



Deruta, antica fornace, sec. XV-XVI, Francesco Baiano



Deruta, antica fornace, sec. XVIII, Sergio Calzuola



Deruta, antica fornace, sec. XVI, Famiglia Grazia



Antiche fornaci di Deruta

Deruta

- 1 Piazza dei Consoli
- 2 Chiosstro di San Francesco
- 3 Museo Regionale della Ceramica
- 4 Chiesa di San Francesco
- 5 Area Archeologica delle Fornaci di San Salvatore
Museo Regionale della Ceramica
- 6 Antica Fornace Grazia - *Via Biordo Michelotti*
- 7 Antica Fornace San Lorenzo di Sergio Calzuola
Via El Frate, 11
- 8 Antica Fornace Francesco Baiano
Via Giuseppe Fabretti, 5



Intervento realizzato nell'ambito del POR FESR Umbria 2007 - 2013 - Attività 2.2.2



L'AREA ARCHEOLOGICA DELLE FORNACI DI SAN SALVATORE DI DERUTA

L'area delle fornaci di San Salvatore si situa a ridosso delle mura castellane e originariamente occupava la zona degli orti pertinenti all'edificio ecclesiastico. L'indagine archeologica ha messo in luce una serie di strutture databili tra la fine del Duecento e gli inizi del Settecento. Nella zona nord è visibile un tratto delle **mura medioevali** realizzate negli ultimi decenni del '200. La struttura è del tipo "a sacco" con il paramento esterno in blocchi di arenaria. Sul lato interno, ricavato nello strato sabbioso naturale, è un **ambiente ipogeo** in mattoni con copertura a volta costruito tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento. L'ambiente in origine era probabilmente adibito all'immagazzinamento e allo stoccaggio di materie prime, forse argilla o metalli grezzi, mentre in epoca successiva è stato utilizzato come "butto". A ridosso delle mura attuali, frutto di numerose ricostruzioni, sono state individuate due **fornaci** di forma sub-rettangolare con *prefurnium* ancora ben conservato e paramento interno in mattoni databili alla fine del XIV – prima metà del XV secolo. Si conservano solo le camere di combustione con l'imposta degli archi di volta per il piano di cottura. Le pareti presentano evidenti tracce di vetrificazione e "colatura" dei laterizi per le temperature eccessivamente alte.

L'**impianto produttivo principale**, attivo tra la seconda metà del XV e gli inizi del XVIII secolo, era invece composto da vari ambienti collegati tra loro con due fornaci al centro, una vasca per la decantazione dell'argilla e i resti di un forno fusorio. L'attività principale era svolta da una grande fornace circolare con un paramento interno in mattoni e *prefurnium* antistante. Lo scavo degli strati di accumulo al suo interno ha restituito molti frammenti relativi alle principali classi ceramiche prodotte nel periodo di massima attività (ceramiche "a lustro", "bianchi", "raffaellesche"). Ad una quota più alta rispetto alla fornace principale è posizionata la fornace più piccola, di forma quadrata. Anche qui si conserva solo la camera di combustione sorretta da una struttura muraria con blocchetti di arenaria e un paramento interno in laterizi legati con argilla. È probabile che si tratti della fornace per il "lustro", cioè per il trattamento di "terzo fuoco" che consentiva di ottenere il colore dell'oro o del rubino con sfumature cangianti e iridescenti.

Lo scavo delle fornaci di San Salvatore, oltre alla grossa quantità di frammenti ceramici recuperati, ancora in fase di studio, porta un contributo molto importante nella comprensione della produzione ceramica derutense dal Duecento in poi, ma soprattutto restituisce alla città un complesso storico-archeologico come testimonianza diretta di un passato ancora vivo nelle botteghe artigianali.

Sergio Occhilupo *Themis Archeologica - Perugia*

SELEZIONE DEI FRAMMENTI DALLE FORNACI DI SAN SALVATORE

Durante i lavori di costruzione di un parcheggio pubblico nell'area del centro cittadino di Deruta, dove era ubicata fino agli inizi del XX secolo la Chiesa di San Salvatore, sono stati rinvenuti resti di antiche fornaci e un gran numero di reperti ceramici.

Lo scavo archeologico, condotto da Sergio Occhilupo, ha consentito il recupero di numerosi frammenti scarti di fornace, databili tra il XIII e il XVII secolo, sia del genere della maiolica che della ceramica ingobbiata e graffita e, infine, delle terrecotte invetriate. Il ritrovamento è importante poiché documenta le forme e le tipologie decorative della bottega.

Si tratta di brocche, boccali, fiasche, alcune decorate finemente in policromia in "bianco sopra bianco" o a lustro oro, decorazioni tipiche di Deruta. Per questa occasione abbiamo allestito una prima sistemazione dei frammenti per gruppi omogenei ordinata in progressione cronologica. La selezione comprende, quindi, le produzioni medievali di "maiolica arcaica" dipinta in verde ramina e bruno manganese, ceramiche ingobbiata e graffite, ceramiche quattrocentesche in "stile severo", ceramiche del gruppo cosiddetto "petal-back", maioliche a lustro oro, altre produzioni rinascimentali compendiarie e seicentesche. Una prima analisi dei materiali sembra evidenziare che i periodi di maggiore attività produttiva delle fornaci si collocano tra Medioevo e Rinascimento.

Altre utili indicazioni provengono dal consistente gruppo di ausili e scarti di prima cottura che mostrano la evoluzione delle tecniche e delle forme.

Ulteriori e più significative indicazioni potranno provenire da comparazioni con esemplari storicizzati, per cui si auspica uno studio sistematico e pluridisciplinare archeologico, archivistico e ceramologico, che potrà ulteriormente ampliare le conoscenze sulla storia della ceramica derutense. Giulio Busti *Conservatore del Museo*



UNA CONTINUITÀ STRAORDINARIA

Il Museo della Ceramica di Deruta si caratterizza pienamente per il suo carattere mutevole e progressivo.

Nel 1991, sotto la guida del compianto Mario Manieri Elia, venne redatto il progetto esecutivo per il recupero e la ristrutturazione dell'ex convento di San Francesco e per il suo allestimento in Museo della Ceramica. Da quella data, con un'inconsueta continuità (per il nostro Paese) si sono succeduti programmi, progettazioni e lavori per la formazione del Museo attuati nel tempo per un numero impressionante di lotti funzionali: chi ha avuto la fortuna di parteciparvi, in qualche modo, può certamente dire di aver preso parte ad un'esperienza unica nel suo genere.

Il recupero dell'area archeologica delle antiche fornaci fortunatamente rinvenute durante i lavori di realizzazione del parcheggio nell'area a fianco l'ex convento di San Francesco e il collegamento sotterraneo con il Museo della Ceramica di Deruta arricchiscono ancora e caratterizzano sempre di più il Museo come centro di documentazione unico nel panorama della cultura ceramica nel mondo.

L'audace tunnel realizzato sotto la strada consente oggi un itinerario di visita che si dipana dalle antiche fornaci di cottura della ceramica, alle collezioni storiche, fino alle produzioni più recenti, andando ad aggiungersi alla ricca e preziosa Biblioteca di settore e agli spazi per le conferenze e la didattica.

Dall'ambiente che nel progetto del 1991 era destinato ad accogliere laboratori per il restauro, divenuto nel tempo spazio per esposizioni temporanee e sala per conferenze, si accede oggi, per il tramite di un audace tunnel sotto la strada ad un esemplare scavo archeologico.

E ciò in attesa che le energie che da oltre venti anni convergono sinergicamente in questo spazio di memoria e di stimolo produttivo si manifestino ancora in qualche nuova e stimolante iniziativa.

Enrico Da Gai *Progettista e direttore dei lavori*